

Da Villa Sizzo de Noris a Casa Navarini, viaggio tra i racconti dello storico Alessandro Paris e i mestieri di una volta

Ravina, tutti a caccia dei palazzi storici

In 400 per la manifestazione della Pro Loco che ha permesso di svelare i tesori

RAVINA. "Tesori a Ravina", l'iniziativa della Pro Loco che ha goduto della collaborazione della Circoscrizione, dell'Apt di Trento e di numerosi volontari, si è rivelata un successo andato ben oltre le più rosee previsioni. Da metà pomeriggio fino a quasi mezzanotte di sabato quando la manifestazione si è conclusa con "Va' pensiero" cantato dai tre cori del luogo (Stella del Cornet, Laboratorio Musicale e Voci di Ravina) è stato un susseguirsi di visitatori - oltre quattrocento - a quattro gioielli architettonici del paese vecchio: Palazzo Salvadori (XVI secolo), Villa Sizzo de Noris (del periodo medievale, anche se il volto attuale è di inizio '900), Toresèla (del XV secolo che durante il '900 ha ospitato il primo forno) e Case Navarini (a valle del vecchio molino, dove ha sede il museo del rame e su un arco è incisa la data del 1645). Abili guide hanno illustrato la storia "scovata" dal giovane storico Alessandro Paris, autore due anni fa, del libro "Al suono solito della campana". «Motore dell'intera iniziativa - spie-

ga il presidente della Pro Loco Angelo Pecile - è stato lo zio di Alessandro, Alberto Coser che, da consigliere circoscrizionale e consigliere della Pro Loco, ha coordinato il tutto coinvolgendo un folto gruppo di volontari». Durante le circa due ore e mezzo di percorso guidato, nei quattro punti di storia, i visitatori hanno potuto ascoltare i cori e incontrare gli artigiani: Marilena Capovilla (vetro), Luciano Detassis (fiori), Bruna Larcher e Andrea Dal Corso (pane), Pierino, Stefano e Fiorenzo (rame). Il tutto mentre alla sede operativa erano di scena i vecchi mestieri con Marco Cattoni (dalla pannocchia alla polenta, poi apprezzata con il formaggio), Fabio Comper (dal latte al formaggio), Alvaro Giuliani (che ha coinvolto grandi e bambini con "anch'io faccio il formaggio"), Giovanni e Stefano Bailoni (dall'uva al vino). Mario Casagrande ha invece preparato 130 kg di castagne servite con vin brulè e il gruppo "Amici della danza" ha colorato la festa con delle esibizioni in splendidi costumi. (g.m.)



La visita ai palazzi storici di Ravina